

E SI INCAMMINARONO VERSO LA TERRA ...

LECTIO BIBLICA DI GEN 11,27-12,5

Struttura incontri

Introduzione con un brano musicale

Lettura e commento testo biblico

Silenzio-preghiera-tempo personale

Condivisione

Preghiera conclusiva

Commento –spunti di preghiera

Gen 11, 27-32

Composizione di luogo: la tenda

Immaginiamo di essere presenti, di ascoltare, vedere, osservare quanto accade in questa famiglia. La Sacra Scrittura ci introduce Abram attraverso tre coordinate: da dove viene, la famiglia e le relazioni. Si noti che in queste righe Dio è assente. La figura di rilievo è il padre Terach, che ha tre figli. Abram è il maggiore, e il suo nome significa “padre innalzato”. La differenza tra i due fratelli Abram e Aran. Aran, il più piccolo genera Lot e poi muore, senza uscire dal clan; Abram si sposa con Sarai (= i miei principi), introducendo una persona ‘nuova’ in famiglia e Sarai, entrandovi ‘diventa sterile’. Questo movimento è contrario a quello indicato in Gen 2,24: «l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un’unica carne». La situazione presentata è di non-vita. Terach il padre, decide di muoversi, di uscire per arrivare in un luogo dove stabilirsi (staticità); Abram parte con lui e ad un certo punto prende in mano la sua vita e parte, si smarca dalla situazione di non-vita. Si racconta la morte del padre Terach, ma se notiamo bene, quando Abram parte ha 75a mentre suo padre 145a. Ora lascia suo padre e si mette in viaggio ...In tutto ciò, nella presentazione dei presupposti genetici di Abramo non c’è giudizio; la situazione “è questa” ...

Gen 12, 1-5a

Composizione di luogo: la via

Qui il punto di partenza è dall’Alto, dalla Parola; qui ci stupiamo perché «Dio parla» e il suo parlare, la sua Parola produce movimento, porta vita. La Parola che

Abram ascolta e accoglie è in sintonia con il suo desiderio profondo di vita. La Parola sostiene quella dinamica necessaria di smarcamento, per poter crescere; lo invita a camminare: *lekh lekhà* verso se stesso, a lavorare su se stesso per diventare uomo, marito, padre. In questa decisione Abram perde «qualcosa», tutto ciò che è improntato su una logica del possedere ma guadagna in una «relazione» IO-TU che lo restituisce a se stesso, che lo apre verso altri, verso oltre. Abram diventa pellegrino, viaggiatore; non ha tutto chiaro in testa; ma ha chiaro un desiderio, che promette una terra, una discendenza, la benedizione: vita. Ma come è possibile? La coppia è sterile, la terra non si vede, la benedizione è astratta... Abram obbedisce e parte portando con sé Sarai, Lot, altre persone e i suoi beni. Sembra così riprodurre lo schema di famiglia: sì, ma avendo dato fiducia alla Parola ascoltata. Inizia così il viaggio. Infine c’è un dramma tra le righe: Abram è tramite della benedizione di Dio che è per molti: l’offerta è per tutti, il goderne è per chi la accoglie.

Tempo personale: pregare con un metodo

Quando vai a pregare per prima cosa mettiti alla santa presenza di Dio. Poi prendi il brano della Scrittura, leggilo e rileggilo con calma, senza avere fretta. Pensa a quello che hai letto, sosta su quelle parole che ti attraggono, gustale, e rivolgiti a Dio nostro Signore dialogando, da amico ad amico. Cerca di ricordare sempre di terminare la preghiera con un Padre Nostro, perché Gesù ci ha insegnato a pregare così. Al termine, segnati sul tuo taccuino «che cosa» la Parola ha suscitato in te... pensieri e sentimenti...

Preghiera conclusiva

Signore, che non ti lasci vedere se non dai cuori puri, io cerco di capire, leggendo e meditando, cosa sia e come possa conseguirsi la vera purezza del cuore, per diventare capace grazie ad essa, di conoscerti almeno un poco.

Ho cercato il tuo volto, Signore, il tuo volto Signore ho cercato; a lungo ho meditato nel mio cuore, e dal mio meditare è scaturito un fuoco, e il desiderio di conoscerti sempre più a fondo.

GUIGO II IL CERTOSINO

Prossimo incontro lunedì 24 ottobre ore 20,45